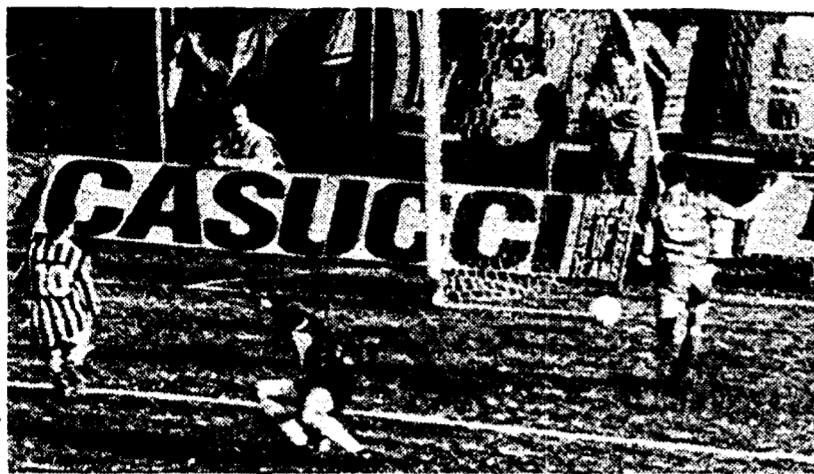


SERIE A
CALCIO

A Cremona per la squadra bianconera successo «storico» e importante per non perdere il contatto col Milan. Ma l'avversario si è dimostrato del tutto inconsistente. Il gran caldo ha condizionato i giocatori Di Julio Cesar la prima rete. Raddoppia Baggio all'ultimo minuto

Baggio, ancora una giornata da grande protagonista. Qui accanto mette a segno la seconda rete in piena zona Cesarini. Sotto l'esultanza di Julio Cesar dopo aver portato in vantaggio i bianconeri



CREMONESE-JUVENTUS

1 RAMPULLA	8
2 GUALCO	6
3 FAVALLI	7
4 PICCIONI	5.5
5 BONOMI	6
6 JACOBELLI	5.5
7 GIANDEBIAGGI S.V.	
19' LOMBARDINI	5
8 FERRARONI	5.5
9 DEZOTTI	4
10 MARCOLIN	5.5
73' MASPERO S.V.	
11 FLORJANCIC	6

Allenatore: GIAGNONI

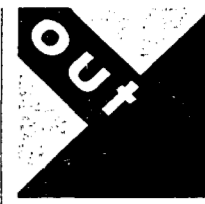
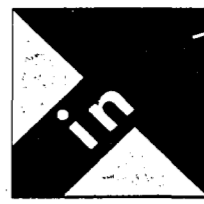
0-2

MARCATORI: 20' Julio Cesar, 92' Baggio
ARBITRO: Nicchi 5

NOTE: Angoli 4-3 per la Juventus. Giornata di sole, temperatura calda, terreno in mediocri condizioni. Ammoniti Marocchi e Bonomi. Espulso al 91' Piccioni per fallo su Di Canio. Spettatori 16.866 di cui 13.803 paganti per un incasso complessivo di 526 milioni 584mila lire.

1 TACCONI	7
2 REUTER	5.5
3 MAROCCHI	5.5
4 DE AGOSTINI	6
5 CARRERA	6.5
6 JULIO CESAR	7
7 ALESSIO	6
80' DI CANIO S.V.	
8 GALIA	6
9 SCHILLACI	6
75' CORINI S.V.	
10 BAGGIO	6.5
11 CASIRAGHI	5

Allenatore: TRAPATTONI



Rampulla: da un mese a questa parte è diventato un piccolo eroe. Prima il gol segnato su azione all'Atalanta, poi i due rigori parati a Verona, infine ieri: ha parato tutto, si è arreso su conclusioni impossibili. Adesso i tifosi chiedono sempre di tentare il gol a fine partita: lui si mette a ridere e saluta.

Tacconi: non ha fatto nulla praticamente per 89 minuti, poi ha respinto un quasi-gol di Gualco e salvato la vittoria della Juve.

Julio Cesar: rientro in grande stile, stavolta non pensava alle spiagge di Copacabana come dice l'Avvocato, specie quando ha sbloccato il punteggio con una punizione perfetta.

Favalli: dei tre «gioielli di Luzzara (gli altri sono Bonomi e Marcolin) era l'unico in palla, il meno stanco per la trasferta infrasettimanale con la Under a Trnava. Forse, finirà proprio alla Juve l'anno prossimo.

Dezotti: sta finendo senza gloria, proprio come era iniziata 4 anni fa alla Lazio, l'avventura italiana di Abel Dezotti. Con la testa è già a casa sua, a Monte Buey in Argentina: altrimenti bisogna pensare che faccia apposta a giocare così male.

Casiraghi: in settimana Trapattoni l'aveva sgridato «per scarso rendimento», ma la reazione non c'è stata, altro pomeriggio senza toccar palla o quasi, poi l'equivoco della sostituzione: Casiraghi era convinto (anche lui si rende conto...) di dover lasciare il posto a Corini, ma il Trap urlava «Necchi!» (non «Gigi») per richiamare il fischietto distratto.

Reuter: continua il modesto campionato del modesto tedesco. Ogni tanto una progressione irresistibile, ma tutto finisce subito in un cumulo di buone intenzioni non finalizzate.

Ferraroni: piccolo e un po' goffo, ce la mette tutta con Baggio ma la buona volontà non basta.

Vinci uno, prendi mille

L'arbitro



NICCHI 5. Pasticcione al punto massimo, si è adeguato alla partita soprattutto nel secondo tempo, quando il livello è sceso a dismisura. Non convince nel valutare il gol di Baggio, molto severo nell'espellere Piccioni, pur in presenza di una scorrettezza che meritava l'armonizzazione. Ma, più in generale, dà sempre un'impressione di incertezza e precarietà che non gli danno lustro: inverte le punizioni, ammonisce le proteste e lascia correre il gioco duro (Gualco su Casiraghi) prima di usare, improvvisamente e inutilmente, il pugno di ferro. Male, male.

Il Trap soddisfatto spera ancora «Riacciuffata la media inglese»

CREMONA. Grande folla di ragazzini vocanti circonda l'uscita dagli spogliatoi per vedere da vicino i più famosi campioni della Juventus e della Nazionale, con Baggio al top dell'interesse in particolare delle ragazzine. I protagonisti tardano a farsi vedere, probabilmente il caldo oggi davvero notevole deve averli oltremodo sfiaccati. Il primo a rendersi disponibile è Trapattoni, evidentemente soddisfatto, e da consumato professionista non attende domande ma dichiara subito che il risultato non fa una grinza: «Siamo tornati in media inglese e questo è già un ottimo risultato se poi il Milan farà di più onore a loro». Qualcuno gli chiede un parere sulla prova dei due attaccanti Schillaci e Casiraghi e l'allenatore bianconero non ha difficoltà a darsi soddisfatto della prova dei due in particolare per la volontà e il dinamismo mostrati. Esce poi Tacconi e molti si congedano con lui per la parata miracolosa verso la fine dell'incontro quando il risultato era ancora sull'1-0 ma il portiere si schermisce dicendo di essere uno

dei tanti: «Poi a fine anno i dirigenti mi valuteranno e così pure farò io». Esce poi il collega Rampulla autore di ottimi e numerosi interventi a conferma della sua bravura e dell'ottimo momento di forma. Ammette che «quando una provinciale incontra la Juve per un portiere c'è sempre molto lavoro, purtroppo non sempre serve ai fini del risultato». Conferma la sua impressione relativamente a secondo gol bianconero, a suo dire viziato nettamente da un fallo di Baggio su Ferraroni. Infine Giagnoni, di solito sorridente, appare un po' mesto: «La sconfitta l'accetto, ma il 2-0 mi sembra troppo. La Juve ci ha messo solo un primo tempo grazie anche ad una eccessiva timidezza dei miei ragazzi che erano particolarmente contrari. Poi la stanchezza ed anche il caldo che colpisce pure i grandi ha dato la possibilità ai miei ragazzi di riequilibrare il risultato». A chi gli chiede notizie di Chiom informando tranquillamente che il giocatore è stato mandato in tribuna per un provvedimento disciplinare.

Microfilm

10': Reuter arriva sul fondo e crolla, tirano prima Galia e poi De Agostini, Rampulla replica con un doppio intervento.
19': nel tentativo di tenere in campo il pallone, Giandebaggi va a sbattere contro un tabellone pubblicitario, si ferisce (10 punti di sutura a una gamba) ed esce in barella.
20': fallo di Gualco su Casiraghi, punizione dal limite; Baggio tocca per Cesar che piazza una bordata all'incrocio dei pali, 1-0.
25': punizione di Baggio, servito Alessio oltre la barriera della Cremonese, assisti per Schillaci che a due metri dalla porta sbaglia.
43': con una finta Schillaci smarca Alessio che serve Galia il cui tiro è deviato di piede da Rampulla.
45': girata di Baggio, gran salvataggio di Rampulla. 56': Gualco anticipa Casiraghi («di mano?») in area, per Nicchi non è rigore.
57': per buttare in corner, Jacobelli sfiora l'autogol.
62': punizione Baggio, vola e para Rampulla.
71': Florjancic per Gualco sottoporta, miracolo di Tacconi che devia in angolo.
92': Baggio approfitta di una distrazione della difesa, si fa largo e segna il 2-0. Veggenti proteste della Cremonese.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CREMONA. La vittoria numero 1000 della Juventus è un tranquillo pic-nic con thrilling in coda: quando la scampagnata bianconera nella Bassa padana volge placida al tramonto (e già si fanno i conti della giornata: vittoria stentata per uno a zero, ma vittoria), arriva puntuale il colpo di scena. La riposte, arrendevole Cremona si trasforma nel promontorio della paura di Trapattoni: la testolina vaporosa e demotivata di Gualco si attacca davanti a Tacconi, mentre le lancette del cronometro segnano ormai il minuto 90, il minuto che mette i brividi. Questione di un attimo: tiro (il primo e ultimo del-

la Cremonese) e deviazione decisiva del portiere. La Juve se la cava in corner, par di sentire un respiro. Tutto finisce, si svenita finalmente il pic-nic? No. Contropiede di Di Canio, entrata di Piccioni e cartoncino rosso per il mediano con l'hobby della cucina. Proteste e terzo colpo di scena: Baggio sgomitata con Ferraroni, fa slalom e segna il secondo gol. Regolare? Chissà. Rampulla se ne va indolente. Sotto il Torzaccio, si parla ormai di sene B senza inutili ipocrisie. Adesso che la parola fine è calata sui titoli di coda, è possibile fare davvero i conti e si scopre che la vittoria della Juve è in qual-



che modo importante al di là delle statistiche e di un inseguimento al Milan che non dà segni di miglioramento, se non in media inglese: perché è la prima ottenuta in trasferta nel '92. Ai bianconeri, l'ultimo colpo era riuscito il 24 novembre scorso ad Ascoli, con l'identico punteggio di ieri, due a ze-

ro. Facendo il consuntivo si rievole pure come la Juve abbia rischiato di compromettere tutto curiosamente nella più facile delle trasferte: incapace di chiudere il conto tempestivamente con un avversario meglio e sfiato, ha dovuto perfino soffrire in quel concitato finale di partita. Il Trap ave-

va dovuto rinunciare come previsto a Kohler, risparmiandosi di buttare nella mischia il «pericoloso» Luppi, il Nemico della Fininvest ha finito con l'optare per il rilancio di Alessio e una difesa a zona che contemplava una sola marcatura «abbastanza» rigorosa, quella di Carrera (felikemene ispirato) su un Dezotti calato in chissà quali pensieri e dunque fatalmente distratto ai limiti del tollerabile. L'altro attaccante di Giagnoni, il guizzante sloveno Florjancic, sarebbe stato preso in consegna dal guardiano di zona, a turno se lo sono dunque sorbiti Reuter (anonimo) e Galia (solita prova generosa). In difesa si è rivisto un buon Julio Cesar (gran gol), che ha compensato le carenze di De Agostini e soprattutto di un Marocchi ormai definitivamente bollito. Ma non era giornata di impegni terribili per la retroguardia, tutto sarebbe comunque filato liscio. Peggio è andata dalla metà campo in su: per un Baggio discretamente ispirato, si è rivisto il solito Casiraghi senza verve e il consueto Schillaci tutto volontà e poco raziocinio. Ieri Totò è riuscito perfino a sbagliare un gol calciando alto a due metri dalla porta. E intanto Corini si è fatto un'altra domenica quasi tutta in panchina. La Cremonese ci ha messo poco di veramente buono: tutti si aspettavano qualcosa di più di una pia rassegnazione alla serie B. Evidentemente non era giornata: i tre

gioielli Favalli-Bonomi-Marcolin erano un po' stanchi dopo la felice trasferta in Cecoslovacchia con l'Under, Gualco-Piccioni-Jacobelli-Lombardi-Ferraroni e questo Dezotti sono risaputamente modesti, e per' erano più modesti del solito. Più grigi che rossi, come dicono da queste parti. Fatto sta che mai, a parte l'azione finale con cui si è andati vicini al clamoroso pareggio, la manovra è apparsa limpida e razionale: si partiva male fin dalla difesa, dove Jacobelli si è rivelato chiaramente un libero d'emergenza; in mezzo, poi, nessuno era in grado di lanciare adeguatamente il contropiede di Florjancic; né Marcolin né tantomeno Piccioni. A tanta svagatezza si è aggiunta la sfortuna: dopo 19 minuti si è fatto male Giandebaggi (fin il uno dei più vivaci) in una maniera davvero assurda, andando a sbattere contro il cartellone dei «Salumi Miglioli», che stava il a pubblicizzare i prodotti del vice-presidente della Cremonese. E poi dicono che la pubblicità non fa male: il povero Giandebaggi si è fatto un taglio ad una gamba e sono stati necessari dieci punti di sutura. Per fortuna (si fa per dire) di Giagnoni, in porta c'è Rampulla, che a 30 anni si è scoperto un fenomeno: negli ultimi minuti la gente gli chiedeva di andare a segnare un altro gol. Rampulla, che già aveva fatto i miracoli in porta, si è messo a ridere e ha salutato con la mano.

Viola disastrosi sconfitti in casa dal fanalino di coda. I tifosi chiedono l'esonero del tecnico Gli ultimi della classe danno lezione

Cecchi Gori «Se potessi non pagherei i giocatori»

FIRENZE. Vittorio Cecchi Gori abbandona lo stadio in tutta fretta, nero in volto. La sua espressione era tale che nessun cronista ha osato chiedergli un commento. Stesso stato d'animo per il padre Mario che però qualche frase detta a denti stretti se l'è lasciata scappare: «Altro che bastone ci vorrebbe». «Non li pagare, Mario non li pagare...», gridavano i tifosi e il presidente, abbozzando un timido sorriso, ha ribattuto: «Si potesse». Poi, null'altro. È toccato dunque a Gigi Radice analizzare la seconda sconfitta consecutiva dei viola che pone la squadra in una situazione dove c'è poco da stare allegri. «La partita l'abbiamo vista tutti - attacca Radice -». Abbiamo preso due gol in contropiede e poi non siamo riusciti a concretizzare una serie innumerevole di occasioni. Sfortuna? Può darsi. Certo è che qualche palla poteva anche entrare. Adesso la partita di Cagliari diventa una specie di spareggio? «Non esageriamo».

Cacciatori «Una vittoria importante per sperare»

FIRENZE. «Con questa vittoria, che si aggiunge a quella di domenica, abbiamo dimostrato che nella lotta per la retrocessione anche noi possiamo dire la nostra». Questo il commento di un Cacciatori visibilmente soddisfatto per essere andato a cogliere la prima vittoria esterna della stagione. «In troppi - prosegue il tecnico ascolano - ci avevamo dato per spacciati un po' frettolosamente. Invece siamo cresciuti e continueremo a lottare fino in fondo». A questo punto diventa fondamentale la gara che affrontano dopo la sosta a Cremona. Due tiri in porta due gol, molto pesanti, che hanno consentito ai marchigiani di uscire fra gli applausi. A dire il vero però nella ripresa l'Ascoli ha avuto una buona dose di fortuna. «È vero - dice ancora Cacciatori - nel secondo tempo in qualche circostanza ci siamo salvati con affanno, ma l'importante era riuscire a fare risultato».



FIRENZE. «A lavorare...andate a lavorare» con questo assordante coro i giocatori della Fiorentina hanno lasciato il terreno di gioco per la sconfitta subita per mano di un Ascoli veloce, intraprendente ed abile a sfruttare l'arma del contropiede. Anche l'allenatore dei viola ha ricevuto la sua razione di fischi e di insulti: «Salta la panchina». Radice salta la panchina. Cori in parte giustificati poiché la compagine toscana ha disputato una gara da dimenticare anche se è vero che dopo avere incassato due gol su gioco di rimessa i viola hanno cercato, senza molta fortuna, di evitare la sconfitta. Vani

FIorentina-ASCOLI

1 MAREGGINI	5.5
2 MALUSCI	5.5
3 CAROCCI	5.5
4 DUNGA	5
5 FACCENDA	6
6 PIOLI	5.5
7 SALVADORI	6
70' ORLANDO sv	
8 IACHINI	6
9 BORGONOVO	5
10 MAIELLARO	7
11 BRANCA	5

Allenatore: RADICE

1-2

MARCATORI: 21' Troglia, 44' D'Ainzara, 52' Maiellaro
ARBITRO: Beggio 6

NOTE: Angoli 11-9 per la Fiorentina. Ammoniti: Piscedda, Aloisi, Lorieri. Incasso totale: 1 miliardo 19 milioni 216 mila lire

1 LORIERI	7
2 ALOISI	6.5
3 PERGOZZI	6
40' DI ROCCO	6
4 PISCEDDA	6
5 BENETTI	6
6 CAVALIERE	6
7 TROGLIA	6.5
8 VERVOORT	6.5
63' MARCATO	6
9 MANIERO	5.5
10 ZAINI	6
11 D'AINZARA	6.5

Allenatore: CACCIATORI



scena ha cercato di battere diverse strade per raggiungere il pareggio. Solo che Borgonovo e Branca, gli uomini che avevano il compito di mandare il pallone alle spalle del portiere marchigiano, non sono mai riusciti ad entrare in partita. Per la verità i due attaccanti sono risultati pasticciati, evanescenti, privi di quel mordente che occorre avere contro squadre come l'Ascoli che non ha mai inteso correre rischi sfruttando il gioco di rimessa. Borgonovo e Branca alla fine dovevano ri-

sultare molto deleteri anche se non va dimenticato che, per l'assenza dello squalificato Battista e per le non perfette condizioni fisiche di Orlando (che è entrato in campo al 70' al posto di Salvadori) le due punte giocavano per la prima volta assieme. L'unico giocatore della Fiorentina che si è dannato l'anima per portare ordine alla manovra è stato il tanto discusso Maiellaro che ha scodellato in area marchigiana numerosi palloni da rete e, come abbiamo accennato, su due calci piazzati, ha mandato il pallone

a stamparsi sulla traversa. L'ex barese, che assieme a Lorieri è risultato fra i migliori in campo, è riuscito anche ad accorciare le distanze. Un sforzo che è risultato inutile: sforzo e contestazione che i viola avrebbero potuto evitare se non avessero affrontato la partita con troppa sufficienza. Sia il gol di Troglia (21') che quello di D'Ainzara (35') sono scaturiti da due azioni di contropiede: i difensori della Fiorentina nelle due occasioni si trovavano lontano dalla loro posizione, si erano trasformati

in attaccanti. Contro un avversario così scriteriato per gli uomini di Cacciatori è risultato tutto facile anche perché sia nel primo che nel secondo gol una mano l'hanno ricevuta anche dal portiere Mareggini che si è mosso in ritardo. La squadra bianconera, che assieme alla Cremonese regge il fanalino di coda, sin dalle prime battute ha dato la netta impressione di essere pericolosa. I marchigiani hanno sempre giocato di prima intenzione, hanno fatto viaggiare il pallone da una parte all'altra del campo e al momento opportuno hanno sferrato i colpi deci-

sivi. Per essere più chiari diremo che l'arma vincente dell'Ascoli non è stato solo il contropiede ma anche la velocità con cui i suoi giocatori si sono mossi anche senza pallone e l'abilità dimostrata da Troglia e da D'Ainzara. Quando mancavano una ventina di minuti alla fine Radice ha tolto Salvadori, che giocava abbastanza bene sulla fascia destra, ed ha mandato in campo Orlando. Non è servito a niente poiché il giovane centrocampista dopo un paio di scatti non è più stato in grado di correre: per un attacco febbrile era rimasto due giorni fermo.